Stasera s'inaugura la XXXIV edizione

La Settimana senese nel segno di Rossini

In cartellone « Le Comte Ory » ed « Ermione » - Largo spazio ai musicisti contemporanei italiani nel ciclo dei concerti - Un seminario di studi sui « Nuovi strumenti »

Dal nostro inviato

SIENA — Si inaugura stasera con un concerto in Piazza del Duomo — tempo permettendo —la XXXIV Settimana musicale senese, ricca di molte iniziative e manifestazioni, ma nel complesso sovrastata da un'accentuata attenzione all'arte di Gioacchino Rossini. Ed è questo — accanto alla ricerca del nuovo, collocata nello spazio «Chigiana Novità» —il pregio della «Settimana». Ciò diciamo nella convinzione di avere in Rossini — e non è che tutti siano ancora d'accordo — il nostro massimo compositore. Motivo per cui non saremo mai grati abbastanza a chi —smettendo una volta da «recuperi» non sempre possibili — propone una concreta riscoperta rossiniana.

Il concerto in piazza presenta, tra la sinfonia del *Tancredi* e il finale del *Mosè*, pagine di Boieldieu e di Berlioz. Un'ombra, però, incombe su questo concerto che doveva essere parzialmente diretto da Thomas Schippers, in quanto docente del corso di direzione d'orchestra. Ma non sono poi state possibili — a dispetto d'ogni buona volontà — nè l'una nè l'altra cosa. Schippers è malato.

Rossini si insedierà più solennemente nella «Settimana» domenica (con replica il 1. settembre), con la rappresentazione al Teatro dei Rinnuovati dell'opera *Le Comte Ory*, in edizione originale (la «prima» si ebbe a Parigi nell'agosto 1828), con la regia di Luciano Alberti e la direzione di Gabriele Ferro.

Un'opera spregiudicata (ci sono di mezzo le Crociate, la fedeltà muliebre, i tentativi «falstaffiani» di sedurre una incorruttibile dama), eroticamente misteriosa, cui corrisponde il mistero dell'opera *Ermione*, risalente al periodo napoletano di Rossini (1819), non più venuta alla ribalta dopo il «fiasco» originario al Teatro di San Carlo.

Ermione sarà ripresa in edizione da concerto — diretta anch'essa da Gabriele Ferro — mercoledì 31.

La sventagliata rossiniana si completa con l'esecuzione di pagine rare, presentate da docenti e allievi chigiani, mercoledì 30, alle ore 18, nella Chiesa dell'Annunziata.

Le novità sono incentrate (domani sera) sul *Concerto per violino e archi*, di Mario Zafred, interpretato e diretto da Riccardo Brengola, nonchè sul *Ritorno degli snovidenia*, per violoncello (André Navarra) e piccola orchestra, di Luciano Berio.

Il settore concertistico offre, inoltre, un programma sinfonico, affidato all'orchestra della *North Carolina School of Arts*, diretta da Nicholas Harsanyi che dirigerà pagine di Schubert e Beethoven, e accompagnerà Vartan Mancogian nel *Concerto per violino e orchestra Op. 64*, di Mendelssohn.

Altri concerti saranno dedicati a ricordare Valentino Bucchi e Vito Frazzi (domenica e lunedì sempre alle 18 e sempre nella Chiesa dell'Annunziata che è da quest'anno un nuovo luogo chigiano), nonchè al recupero di composizioni dimenticate di Cherubini e Paganini.

Rilevante è anche il momento di studio e di riflessione che vede all'inizio della «Settimana» (domani e domenica), in Palazzo Chigi Saracini, un dibattito sul seminario «I nuovi strumenti», avviato il 23 agosto, mentre dal 30 agosto al 1. settembre, nella Certosa di Pontignano, si svolgerà un Convegno di studi, dedicato a «Rossini: edizioni critiche e pratica esecutiva».

Una manifestazione intensa, come si vede, dispiegata a ottenere risultati durevoli, da smaltire laboriosamente per tutta un'annata, per quanto carpiti nel brevissimo spazio d'una settimana.

Erasmo Valente

Opera Barga al via

BARGA — Il Festival dell'Opera di Barga si è aperto ieri al Teatro dei Differenti con un programma che prevedeva l'esecuzione di brani in forma scenica dall'*Elisir d'amore* e da *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, e da *Rigoletto* di Verdi.

Il festival proseguirà poi, fino al 10 settembre, nel modo seguente:

Oggi: brani in forma scenica da *Bohème* di Puccini, dal *Barbiere di Siviglia* di Rossini, da *Traviata* di Verdi con replica domani.

30 agosto: *La contadina astuta*, intermezzi in due parti, musica di Pergolesi; *Atto senza parole* di Samuel Beckett, regia di Maria Francesca Siciliani, scene e costumi di Gillian Armitage Hunt (con replica, il 31 agosto, al cinema-teatro «SMI» di Fornaci di Barga).

4 settembre: Concerto in Barga degli strumentisti di «Opera Barga».

7 settembre: replica della *Contadina astuta* e di *Atto senza parole*.

8 settembre: *Pigmalione*, scena drammatica in musica, *I pazzi per progetto*, farsa in musica in un atto, prima esecuzione in tempi moderni, musiche di Donizetti, regia di Andrea e Antonio Frazzi, scene e costumi di Gillian Armitage Hunt.

9 settembre: concerto per liuto tenuto da Joseph Bacon con musiche italiane e inglesi del XVI secolo.

10 settembre: replica di *Pigmalione* e del *Pazzi per progetto*.

Tempo di grida per Susannah

LONDRA — L'attrice inglese Susannah York (nella foto) è la protagonista femminile di « The shout » (« Il grido ») che il regista Jerzy Skolimowski sta girando in Gran Bretagna. Altri interpreti del film sono Alan Bates, John Hurt e Robert Stephens.

Tre giorni a Silvi Marina

Alla ricerca di nuovi cantautori

La finalissima degli Incontri Musicali

SILVI MARINA — Oggi, domani e domenica, patrocinati dal Comune di Silvi Marina, si tengono gli spettacoli della finalissima degli Incontri Musicali, che porteranno alla ribalta oltre venti cantautori ed altrettanti gruppi musicali, tutti assolutamente inediti.

Non si tratta, però, del solito concorso di voci nuove, con tassa d'iscrizione, richiamo allettante di qualche presentatore televisivo, con l'esplicita intenzione di fornire all'industria discografica nazionale il nuovo Venditti, il nuovo De Gregori o l'emulo di Vecchioni. L'idea degli Incontri è stata quella, finora intentata, di sollecitare i giovani, fra i sedici e i vent'anni (unica clausola del regolamento), ad esprimersi direttamente, in prima persona, portando le loro proposte di canzoni o, più generalmente di musica. La manifestazione, che si chiamava «Girotondissimo» e da cui gli Incontri discendono per evoluzione, aveva cercato di proporre un «repertorio» per i più giovani, con risultati talora interessanti, ma viziati dal professionismo degli autori ufficiali. Gli Incontri, al contrario, rovesciano la situazione e rinunciano ad ogni mediazione o «interpretazione» delle esigenze dei giovanissimi.

Detto questo, è logico aggiungere che è impossibile parlare in anticipo della fisionomia di queste tre giornate a Silvi Marina. Essa, infatti, balzerà fuori, nella località balneare abruzzese, soltanto da quelle che saranno le proposte, neppure vagliate da alcuna giuria o commissione, dei giovani cantautori e dei gruppi strumentali, tutti usciti da una serie di spettacoli

A Silvi, dunque, non si ascolteranno voci nuove destinate a essere incanalate negli schemi della discografia, ma vere e proprie proposte che partono dallo stesso pubblico potenziale. Sarà piuttosto un modo immediato e vivo di toccare il polso della situazione, senza diaframmi fra domanda e offerta, come solitamente avviene nel campo della canzone. Ogni cantautore ed ogni gruppo presenterà una canzone o una composizione musicale propria, non filtrata da nessuna censura preventiva, oltre che da nessun vincolo finanziario, tipo tassa d'iscrizione.

Fare un elenco dei nomi partecipanti sarebbe inutile, alla vigilia: essi provengono un po' da tutta Italia. Ci sono nascenti cantautori di Dalmine e di Potenza, di Lucca e di Barletta; in particolare c'è una cospicua rappresentanza bolognese. Lo stesso vale per i complessi, fra cui troviamo nomi che suonano «I Mass Media» (Assisi), «Aoxomoxoa» (Portici), «L'incantata età» (Frosinone), «Il Cervello» (La Spezia), «Prognosi riservata» (Milano), «Habeas Corpus» (Cuneo) e «Ultima speranza» (Genova).

All'Atelier di ricerca

A confronto a Bergamo gruppi del Terzo Teatro

Precisazioni di Eugenio Barba sulle finalità della manifestazione che si svolgerà da dopodomani al 6 settembre

BERGAMO — L'atelier di Ricerca Teatrale che si svolgerà a Bergamo da domenica prossima al 6 settembre, organizzato dall'Azienda autonoma di turismo, sotto gli auspici dell'UNESCO e dell'ITI, della Regione Lombardia, del Comune e della Provincia di Bergamo, in collaborazione con il Teatro Tascabile, è dedicato al teatro di gruppo ed alla pedagogia teatrale. L'ITI è la massima organizzazione internazionale in campo teatrale e da due anni si interessa attivamente anche alla realtà del teatro di gruppo presente nei diversi Paesi del mondo.

Prendono parte all'Atelier di Bergamo più di 270 persone, componenti i vari gruppi teatrali dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Come già a Belgrado l'anno scorso, dove si tenne un Atelier dedicato al «Terzo Teatro», nell'ambito del Théatre des Nations, i gruppi dell'America Latina costituiscono più di un terzo del totale dei partecipanti. Il confronto con i gruppi latino-americani per la realtà culturale e politica in cui vivono e con cui si scontrano si è rivelato particolarmente fecondo per molti gruppi teatrali europei. Si tratta di gruppi che spesso vengono definiti come «Terzo Teatro».

Il teatro dei gruppi viene visto come una terza forza teatrale rispetto alle due forme del teatro istituzionalizzato: quello della cultura teatrale riproposta in base alla legge della domanda e della offerta culturale e quella dei teatri d'avanguardia che definiscono il proprio programma in opposizione alla tradizione, senza, in genere, infrangere la collocazione tradizionale del teatro nella nostra società. Per il cosiddetto «Terzo Teatro» il lavoro teatrale è generalmente la pratica di un modello di vita e di cultura di gruppo, la ricerca di un nuovo modo di legarsi, di confrontarsi e intervenire nella realtà circostante.

A Bergamo saranno presenti anche alcuni gruppi formati da persone che, per particolari condizioni di discriminazione, sono segregate o escluse e che fanno del teatro un mezzo per difendere la propria identità e definire il proprio ruolo nella comunicazione sociale.

Anche l'Atelier di Bergamo, come già quello di Belgrado, è diretto da Eugenio Barba. «Alcuni pensano — dice Barba — che si tratti di incontri che vogliono dar vita ad una tendenza teatrale, ad una scuola, che si definiscono in uno stile o in un genere di teatro (il mio o quello di Grotowski, il Teatro Povero o comunque si voglia chiamare). Sono giudizi comprensibili, che però derivano da un preconcetto, quello secondo cui in ogni situazione di confronto e di lavoro teatrale vi siano sempre dei maestri e degli allievi».

«Si pensa sempre — prosegue Barba — in termini di *apprendimento* e non di *scambio*. Ma ciò a cui noi aspiriamo non è appropriarci dell'esperienza altrui, ma confrontarci con essa, traducendola ognuno nel proprio linguaggio personale, cioè *tradendola*, l'unico mezzo forse per trasmetterla».

I gruppi presenti a Bergamo hanno fra l'altro la possibilità di confrontarsi con alcune significative esperienze del teatro orientale. Per tutto il corso dell'Atelier si terranno, a cominciare dalla tarda mattinata, sedute di lavoro aperte al pubblico e dedicate a temi particolari. Alcune giornate sono dedicate ad azioni teatrali all'aperto che si svolgeranno nei diversi quartieri di Bergamo e che saranno condotte insieme dai diversi gruppi partecipanti all'Atelier.

Il Teatro Tascabile di Bergamo ha già da alcuni mesi cominciato un lavoro teso a far sì che i rapporti di scambio che si instaureranno nel corso dell'Atelier possano svilupparsi ed amplificarsi in rapporti con i gruppi di base lombardi e di altre parti d'Italia.

L'Atelier di Bergamo, quindi, non è un convegno, ma un seminario. Si tratta innanzitutto del tentativo di creare legami, di stabilire una solidarietà tra i gruppi che vivono spesso in una situazione di isolamento, economicamente discriminati, tagliati fuori dai festival e dagli incontri tradizionali ed a cui, coloro che stabiliscono la politica teatrale dei diversi Paesi, generalmente impediscono di crescere attraverso il confronto con ciò che accade lontano da essi e che pure può riguardarli da vicino.

RAI TV controcanale

LE GALERE — *La terza puntata della serie* Le grandi battaglie del passato, *dedicata al furibondo scontro navale di Lepanto tra flotta cristiana e flotta turca, ha solo parzialmente confermato i motivi di interesse propri di questo ciclo curato da De Turenne e Costelle.*

Questa volta c'è stata una variante rispetto all'impianto consueto di questi programmi: la maggior parte della puntata è stata dedicata a una lunga intervista registrata a bordo di una galera che si trova nel Museo navale di Barcellona. Il direttore dello stesso museo ha minuziosamente descritto la struttura e il funzionamento delle navi, fornendoci parecchie notizie interessanti e certo non note a livello di massa, soffermandosi anche sulle condizioni nelle quali «lavoravano» i «galeotti», cioè i rematori incatenati ai remi.

Una descrizione che ha dimostrato, fra l'altro, come tra signori cristiani e signori turchi non vi fossero rilevanti differenze nei riguardi dell'atteggiamento da tenere nei confronti della vita umana, quando si trattava dei subalterni, delle masse: nell'uno e nell'altro campo dominavano il disprezzo e la ferocia. Questo lungo esame delle strutture delle galere, delle armi da fuoco, e della vita a bordo, non è stato, però, sfruttato a pieno, come pure era avvenuto in altre puntate: questa volta, cioè, non si è cercato di risalire, attraverso l'analisi della tecnologia bellica, ai rapporti sociali e alle strutture di potere del tempo.

D'altra parte, tutta l'analisi storico-politica ha fatto difetto in questa puntata: anche i riferimenti al contesto storico nel quale si collocava la battaglia di Lepanto e ai suoi precedenti, ai processi dei quali lo scontro rappresentava lo sbocco, sono stati molto avari. Talché, alla fine, l'affermazione secondo la quale la battaglia, da parecchi storici ritenuta un inutile massacro, ebbe invece notevole importanza ai fini del declino dell'egemonia turca, è risultata piuttosto astratta.

Tutta la parte dedicata alla cronaca della battaglia, nella quale Stefano Roncoroni — cui si dovevano testo e regia — ha adoperato stampe e quadri bellissimi, è stata efficace: più efficace, dal punto di vista narrativo, della parte precedente. Nelle altre puntate, in verità, da questo punto di vista, gli autori erano riusciti a trovare espedienti migliori per risolvere il problema, certo non facile in programmi del genere.

g. c.

le prime

Cinema

Una donna alla finestra

L'omonimo romanzo di Pierre Drieu La Rochelle che il regista Pierre Granier-Deferre e lo sceneggiatore Jorge Semprun hanno voluto adattare per lo schermo, è ambientato in Grecia, durante qui lividi *Giorni del '36* che già abbiamo conosciuto, nella loro sommessa, coatta tragicità, grazie all'opera del regista ellenico Anghelopulos. Tuttavia il racconto cinematografico spazia liberamente, per via di tortuose elaborazioni, in tre epoche diverse: il '36, appunto, con la pesante atmosfera da «fascismo periferico», mentre si scatena ad Atene la caccia al comunista; il '45, quando il dopoguerra consente di riunire i frammenti di un drammatico e torbido passato; il '67, infine, allorché il *golpe* dei colonnelli viene ad allestire, in Grecia, un odioso *revival*.

Però, nel film come nel romanzo, i grandi eventi non rappresentano molto di più che un ingombrante impianto scenico per le travagliate vicende sentimentali di Margot Santorini, «nobildonna alla finestra». Superbo incrocio di malizia e candore, Margot è una «marchesa von», simile a quella del film di Eric Rohmer. Come una Giovanna D'Arco da salotto, ella dimena la sua anima inquieta alla disperata ricerca di qualcuno da bruciare con il suo fuoco, nel mondo ipocrito e incantato della diplomazia. Inutile sperare, quindi, di trovare la voluttà presso un marito annichilito e incallito, oppure al fianco di un amico troppo scioccamente devoto e gentile.

Margot non ha identità. Non afferra il senso di quei «giorni del '36». Non sa neppure dove si trova, tanto poliglotta, asettico, e artificioso è il suo ambiente. Stando alla finestra, sorda per un attimo al frastuono della mondanità, la Bella incontra finalmente la Bestia. Già, perché il reazionario Pierre Drieu La Rochelle le offre quale Principe Azzurro un comunista (disgrazia o fatalità?) braccato dalla polizia. E Margot gli getta l'ancora, perché «un uomo vero si riconosce subito, al di là della politica, ossia delle vuote parole». Ora il destino della femmina è legato a quello del maschio, nell'amore e nella morte. Quando si segue la propria sorte, niente è più impossibile o vietato. Da bravi uomini di mondo, quindi il marito e l'amico aiutano Margot a cavalcare l'idillio rivoluzionario.

Non c'è che dire, un bel pasticcio. Il sublime conflitto tra passione e ideologia di questo D'Annunzio francese non è stato rispettato, né tantomeno sedato, da Semprun e Granier-Deferre. Il primo ha voluto ricomporre il quadro storico per sottrarlo al mistico delirio di Pierre Drieu La Rochelle, affidando al secondo il compito di ridare vita ai grandi sentimenti, assecondandoli. Entrambi, infine, si sono prestati a contorti giochi intellettualistici tempo, spazio, letteratura e cinema, fino a collocare fisicamente, per esempio, Pierre Drieu La Rochelle nell'album dei personaggi facendo uso di certe sofisticate tecniche del «Nouveau Roman», alla *Providence* per intenderci. Di conseguenza, fumetto, saggio e *pamphlet* si intrecciano con rumore di ferraglia, rendendo vana persino la sontuosa regia di un fine cineasta borghese come Granier-Deferre, che avrebbe forse, senza astruse mediazioni, saputo restituirci il meglio del romanzo, cioè le esaltate ed esaltanti descrizioni.

A questo frutto di un coproduzione paritaria franco-italiana, non restano dunque che gli apprezzabili, singoli cimenti professionali: a cominciare dagli attori Romy Schneider, bellissima, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Gastone Moschin, Victor Lanoux (dal teatro, viene sullo schermo un nuovo Burt Lancaster), per arrivare al direttore della fotografia Aldo Tonti.

Il gatto dagli occhi di giada

Un uomo accusato di omicidio viene condannato da una giuria popolare, ma dopo un breve soggiorno in galera evade. Contemporaneamente, quei giurati che gli mostrarono il pollice verso, si mettono a morire in modi violenti. Ammazzati, pare. Con la complicità del tutto futile di una graziosa ballerina, un altro uomo indaga. E che cosa scopre? Che il nesso fra i numerosi delitti è piuttosto contorto. Vi basti pensare che la tortuosa via per la soluzione del rebus passa attraverso agghiaccianti ricordi dell'occupazione nazista, e sfocia addirittura nella Val Padana.

Dobbiamo confessare che, alla vista di un titolo come *Il gatto dagli occhi di giada*, abbiamo temuto il peggio. Avviliti dalla *routine*, ci eravamo rassegnati a mettere in una gabbia qualsiasi un tardivo esemplare dell'ormai dimenticato bestiario del cosiddetto giallo all'italiana, e invece il regista del film, il non meglio identificato Antonio Bido, ci ha presi alla sprovvista. Questo Bido sa guidare la macchina da presa, non c'è dubbio, e *Il gatto dagli occhi di giada* è un *thriller* «d'ambiente», all'americana, nient'affatto privo di simpatiche ideuzze. Certo, come al solito il copione è un po' sgangherato, e le sciocche musiche sepolcrali mandano in burletta la *suspense*, però c'è del buono in questo prodotto medio di consumo. Nonostante la mediocre prova degli attori, a cominciare da Corrado Pani e Paola Tedesco, e salvando il povero Franco Citti, che come sempre in questi film non c'entra niente.

d. g.

oggi vedremo

Le voci della speranza

La serata odierna include, come momento di massimo interesse, la quarta e ultima puntata del film di Jim Allen e Ken Loach *I giorni della speranza*.

Come sanno coloro che hanno seguito fin qui il programma, Allen e Loach si sono dedicati alle rievocazioni delle vicende del movimento operaio inglese, tra tensioni rivoluzionarie e riformismo, dalla prima guerra mondiale al 1926. Rievocazione rigorosa e critica: i due autori, pur facendo perno sulle storie di alcuni personaggi «di base» (ma non rinunciando a portare sul video anche dirigenti e uomini politici famosi), si guardano bene dallo sceneggiare la storia «dal buco della serratura» e dall'interessarsi prevalentemente — come tanto spesso è avvenuto negli sceneggiati storici di casa nostra — dei rapporti puramente privati dei protagonisti.

Insomma, qui la storia non è lo sfondo, ma l'argomento principale: e i casi privati dei personaggi sono costantemente narrati in stretto rapporto con gli avvenimenti pubblici, con le vicende sociali e i conflitti di classe.

Schematizzando, si può dire che nel film vengono rappresentate tre componenti del movimento operaio inglese (oltre che la parte padronale e il personale politico che la rappresenta, i conservatori e i liberali): la componente rivoluzionaria, impersonata soprattutto dal comunista Ben Matthews; la componente laburista e sindacale che persegue onestamente una prospettiva riformista, impersonata dal cognato di Ben, Philip Hargreaves, eletto deputato; e la componente laburista opportunista o addirittura già compromessa con l'avversario di classe, impersonata da alcuni alti dirigenti del partito e delle organizzazioni sindacali.

Il racconto è condotto in chiave di analisi: gli autori, cioè, cercano costantemente di mettere in luce le ragioni politiche e di classe dei comportamenti dei diversi personaggi (e, quindi, delle parti che rappresentano), senza cedere mai alla retorica o alla propaganda. Nella scorsa puntata, abbiamo visto come il primo governo laburista, cercando di «controllare» le richieste e le azioni del movimento, avesse accettato di tenere segreti, in funzione anticomunista e antirivoluzionaria, i «piani» repressivi approntati dalle forze conservatrici contro la classe operaia. In questa ultima puntata vedremo come si svolse lo scontro di classe durante lo sciopero generale proclamato nel 1926.

Dopo *I giorni della speranza*, sulla Rete due va in onda l'ultima puntata di *Album*. Sulla rete uno, *Routine*: seconda puntata del teleromanzo semigiallo *L'uomo che torna da lontano*, ancora una puntata di *Ping-pong*, e, infine, la replica di una puntata di *Teatro 10*.

programmi

TV primo

13,00 COABITAZIONE
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI «Chi è di scena: Nicola Rossi Lemeni» - «Superstar: Gilbert Bécaud, Charles Aznavour»
19,20 L'IMPAREGGIABILE GLYNIS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO Sceneggiato di Michael Wynn
21,35 PING PONG
22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME «Teatro 10» con Alberto Lupo
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

13,00 TELEGIORNALE
13,15 CONCERTO SINFONICO
17,00 SPORT
18,15 TV 2 RAGAZZI
18,45 TG 2 SPORTSERA
19,00 SECONDA VISIONE «All'ultimo minuto» di Ruggero Daodeto
19,45 TELEGIORNALE
20,40 I GIORNI DELLA SPERANZA «1926: sciopero generale». Quarto ed ultimo episodio. Regia di Kenneth Loach
22,55 ALBUM
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 8: Edicola del GR 1; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Hollywood tra mito e realtà; 11,30: Giorgio Albertazzi la radio e colori; 10,05: L'altro suono estate; 13,30: Musicalmente; 14,05: La nuova domanda educativa; 14: Il ponte di Saint Louis Rey; 15,05: Disco rosso; 15,30: Peccati musicali Sotto accusa; 16 e 15: E... state con noi; 18,35: Incontro con un vip; 19,20: Disco jolly; 20,10: Radiodrammi in miniatura; 20,30: Discoteca off; 21,05: Musica sud; 21,35: Il piacere di ascoltare; 23,05: Buonanotte della Dama di Cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30: 6: Un altro giorno; 8,45: Quello che è estate è estate; 9,32: Emiliano Zapata; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,40: Qui Radio 2 estate; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: Un autore per un orchestra; 18,33: Big music; 19,50: Supersonic; 21 e 20: Radio 2 ventunoventinove.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Rassegna della stampa femminile e femminista; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Gazzettino; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Fuori repertorio; Antologia di opere rare; 17,30: Spaziotre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Tribuna internazionale dei compositori '76 indetta dall'Unesco; 22,05: Il gruppo dei cinque; 23: Il giallo di mezzanotte.

All'Aquila conclusione di « Musica e architettura »

L'AQUILA — Questa sera, nella settecentesca chiesa di San Filippo si concluderà all'Aquila la III Rassegna estiva «Musica e architettura», organizzata dalla Società Aquilana di Concerti in associazione con l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, con il Comune dell'Aquila e con l'Ente provinciale Turismo.

La rassegna, aperta con la inaugurazione del grande Auditorium regionale nell'antico tempio di San Domenico, e alla quale ha arriso un lusinghiero successo, si chiuderà con un concerto del pianista Alberto Pomeranz: egli presenterà al pubblico aquilano i *Préludes* (2° libro) di Debussy e *Quadri di una esposizione* di Mussorgski.

Quarantadue film al Festival di Parigi

PARIGI — Quarantadue film costituiranno la struttura del III Festival cinematografico di Parigi che si svolgerà dal 2 al 9 novembre nella capitale francese.

Essi saranno suddivisi in tre sezioni: ufficiale (14), prima visione in Francia (7), e retrospettiva e incunaboli (21), le cui proiezioni si svolgeranno tutte, come l'anno scorso, nel grande complesso «Empire», capace di quattro sale di proiezione, una grande e tre piccole a due passi dall'Arco di Trionfo.

I film saranno proiettati in continuazione, quasi ventiquattro ore su ventiquattro, in quanto ogni pellicola sarà ripetuta, nell'arco della giornata, almeno tre volte. La novità di quest'anno consiste nella creazione di un «mercato cinematografico» che si svolgerà, — in concomitanza con il Festival — in tre sale degli «Champs Elysées».

Recital di Graziella Di Prospero

ROMA — Intensa attività per Graziella Di Prospero. La brava cantante folk, che in questi giorni partecipa a numerosi Festival dell'*Unità* nel Lazio, presenterà stasera a Villa Gordiani e domani a Primavalle, nell'ambito delle manifestazioni dell'Estate Romana, un *recital* tratto dal suo più recente microsolco *A,E,I,O,U, alla scola 'n ci voglio i più*.

in breve

Festival del cinema speleologico

PARIGI — Una rassegna di film dedicati agli speleologi e alla vita sotterranea è in corso alla Chapelle-en-Vercours. Il festival si chiuderà domenica 28.

Un film delle sorelle Huppert

PARIGI — Caroline Huppert ha finito di girare *On ne badine pas avec l'amour*, ispirato ad una storia di Alfred De Musset, e interpretato da Isabelle, sorella dell'attrice-regista. Il film sarà probabilmente presentato al prossimo Festival internazionale del cinema francofono a Cabourg.

« Recitarcantando » nei centri del Cremonese

CREMONA — Si svolgerà a Spino d'Adda, fra le case scoperchiate dalla tromba d'aria del 18 agosto, il concerto d'apertura della II edizione di *Recitarcantando*, rassegna internazionale di musica, teatro e arti in programma dal 2 al 18 settembre a Cremona e in altre ventuno località della provincia.

VIAGGI DI AUTUNNO con «Unità vacanze»

NEL 60° DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE
(7 NOVEMBRE A MOSCA)
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano — DURATA: 5 giorni — TRASPORTO: volo speciale Aeroflot da Milano — PARTENZA: 4 novembre

NEL 60° DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE
CITTA' EROE
ITINERARIO: Milano, Mosca, Leningrado, Kiev, Volgogrado, Mosca, Milano — DURATA: 12 giorni — TRASPORTO: voli di linea + treno — PARTENZA: 30 ottobre

VIETNAM RIUNIFICATO
ITINERARIO: Milano, Berlino, Hanoi, Than Hoa, Vinh, Kim Lien, Ha Tinh, Huè, Da Nang, My Khe, Da Nang, Hanoi, Hoa Binh, Hanoi, Berlino, Praga, Milano — TRASPORTO: voli di linea Jet Interflug — DURATA: 20 giorni — PARTENZA: 28 ottobre

FESTA NAZIONALE ALGERINA E TOUR DELLE OASI
ITINERARIO: Milano, Roma, Algeri, Laghouat, Ghardaia, Ouargla, Touggourt, El Oued, Biskra, Bou Saada, Algeri, Roma, Milano — TRASPORTO: voli di linea — DURATA: 10 giorni — PARTENZA: 30 ottobre

FESTA NAZIONALE SOMALA
ITINERARIO: Milano, Roma, Mogadiscio, Roma, Milano — TRASPORTI: voli di linea Alitalia — DURATA: 10 giorni — PARTENZA: 17 ottobre da Milano e da Roma

Per iscrizioni e prenotazioni
Unità vacanze
Viale F. Testi, 75 - Milano
Telef. 64.23.557 - 64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

VACANZE LIETE

MIRAMARE/RIMINI - Hotel Nadia - Tel. 0541/32162. 50 m. mare, cucina accurata. 21-31/8 L. 7000. Settembre 6200. Prenotatevi. (218)

SAN MAURO MARE/RIMINI - Tel. 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana e abbondante con menù variato. Camere con/senza servizi - parcheggio. Prezzi speciali dopo 20 agosto. Settembre 5500/6000 - Iva compresa. Direz. Proprietario - Sconti bambini. (28-8)

CATTOLICA - Hotel Vendome - 2. categoria - Tel. 0541/963410 - Vicinissimo mare - Offerte straordinarie 1-20/7 23-31/8. Settembre: 3 persone stessa camera pagheranno solo per due. Pensione completa comprese Iva - luglio 23-31/8 L. 11.000 1-22/8 L. 12.000. Settembre L. 9.000 - Camere servizi, balcone - Ascensore - Menù a scelta. (187)

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS